

**COMITATO PER LO STUDIO E LA PROMOZIONE DI  
ATTIVITA' FINALIZZATE AL CONTRASTO DEI FENOMENI DI  
STAMPO MAFIOSO E DELLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA  
SUL TERRITORIO MILANESE ANCHE IN FUNZIONE DELLA  
MANIFESTAZIONE EXPO 2015**

**SESTA RELAZIONE SEMESTRALE**

**Aprile 2015**

a cura dei membri del Comitato: **Luca Beltrami Gadola**, **Nando dalla Chiesa** (Presidente), **Maurizio Grigo**, **Ombretta Ingrascì**, **Giuliano Turone**

e con la collaborazione di: **Merinunzia Loporchio** (supporto tecnico e coordinamento interno) e **Hermes Mariani** (ricercatore, stagista)

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b> .....	p.3
---------------------------	-----

## **PARTE I**

### **PERMANENTI RAGIONI DI ALLARME**

1. Antimafia. Gli appalti sospetti .....	p.6
2. Feste di via. Una anomalia milanese .....	p.9
3. La metropolitana infiltrata. Il caso della linea 4 .....	p.13

## **PARTE II**

### **L'ANTIMAFIA SOCIALE A MILANO. UN NUOVO SCENARIO DI CITTADINANZA ATTIVA**.....

p.15

1. Le caratteristiche generali dell'antimafia sociale milanese .....	p.17
2. Le scuole .....	p.18
3. Le università .....	p.20
4. L'associazionismo .....	p.22
4.1 Le associazioni di categoria .....	p.23
5. Il teatro e l'arte .....	p.26
6. L'azione amministrativa .....	p.30
6.1 Il ruolo dell'Amministrazione .....	p.31
6.2 La gestione dei beni confiscati .....	p.31
6.3 I Consigli di Zona .....	p.33

<b>CONCLUSIONI (SULL'ATTUALE SITUAZIONE MILANESE)</b> .....	p.38
---	------

**Allegato 1** – Determinazione di Expo 2015 S.p.A. del 28/12/2011

**Allegato 2** – Nota di Expo 2015 S.p.A. del 6/6/2014

## INTRODUZIONE

Nelle precedenti Relazioni questo Comitato ha concentrato le proprie attenzioni sugli aspetti più problematici e critici della vita pubblica milanese, affrontando quei fenomeni di natura mafiosa che gli è stato chiesto di osservare e segnalare all'Amministrazione cittadina, nelle loro manifestazioni effettive come anche nel loro progredire potenziale.

Questo è il suo compito istituzionale. E a esso, come si vedrà, non si sottrarrà nemmeno nella presente Sesta Relazione. Ma nell'occasione il Comitato ha ritenuto di offrire in più al Sindaco anche un quadro di riferimento aggiornato delle tendenze e dinamiche *positive* che si stanno affermando nella città di Milano proprio a contrasto del fenomeno mafioso. Ha cioè cercato di rappresentare lo stato del movimento antimafia milanese, con riferimento tanto alle sue forme organizzate quanto alle sue forme più fluide e che riflettono con maggiore immediatezza i modi di sentire della cittadinanza. Come si potrà vedere, ne esce il ritratto di un moto di opinione e associativo in pieno sviluppo e che presenta anche importanti, indubbi tratti di originalità.

Si è ritenuto infatti che gli stessi processi degenerativi e corruttivi che ancora segnano purtroppo piani rilevanti della vita economica e politico-amministrativa cittadina non possano inquadrarsi correttamente astraendo dalle novità positive in corso nella città. L'atto istitutivo del Comitato indica peraltro esplicitamente come uno dei suoi obiettivi principali il sostegno dell'antimafia sociale, intesa come risorsa preziosa e premessa necessaria per sconfiggere la minaccia mafiosa. E il sostegno all'antimafia sociale passa anche e forse prima di tutto per la sua narrazione. Il fatto che essa si snodi spesso per iniziative e scelte quotidiane prive di grande risonanza mediatica può infatti ingenerare nella cittadinanza meno attiva la sensazione di un vuoto di azione, l'idea di un contesto di solitudine in cui verrebbe a operare chi decidesse di opporsi, in specifiche situazioni, all'intimidazione mafiosa. Mentre, come si vedrà, è forse possibile dire che oggi a Milano, di fronte alla mafia, *nessuno è più solo*.

Il Comitato ha deciso dunque di proporre un ritratto di questo “mondo vitale” che aiuti a cogliere l'estensione e la profondità del processo di cambiamento in corso. Per farlo ha pensato di partire dagli ambiti in cui più direttamente si manifesta la spontaneità sociale, ovvero quelli della scuola e dell'università, per arrivare all'azione amministrativa che, come si vedrà, è ormai tutt'altro che trascurabile e presenta anzi una interessante articolazione territoriale. E ha ritenuto di prendere in considerazione anche uno specifico ambito artistico, ovvero quello della produzione

teatrale, che si sta dimostrando straordinariamente ricco e prolifico di progetti e modalità di intervento.

E' evidente che si tratta di una rassegna necessariamente incompleta, solo sufficiente a disegnare una linea di tendenza. Sicché il Comitato resta disponibile a offrire un documento integrativo delle ulteriori iniziative di rilievo fin qui svolte che i differenti soggetti (scuole, associazioni, ecc.) volessero rendere note.

Il ritratto collettivo che ne discende va però inteso correttamente. Nel senso che esso non può costituire un alibi, quasi una sponda consolatoria di fronte a manchevolezze, incertezze o peggio riluttanze a perseguire incisivamente i necessari obiettivi di legalità. Indica piuttosto all'Amministrazione l'esistenza di una vasta, multiforme riserva di orientamenti legalitari e antimafiosi ben vivi in città, a cui la stessa Amministrazione può fare riferimento come decisiva riserva di consenso e di sostegno laddove dall'altra parte si sviluppino le pressioni di interessi poco trasparenti, tradizionalmente più continui e pertinaci nel rappresentare nelle diverse sedi possibili le proprie ragioni.

Interessi dei quali si continua purtroppo a cogliere una presenza resistente nei diversi ambiti della vita milanese. Perciò questa Sesta Relazione, che pure ha voluto programmaticamente riservare un'attenzione specifica all'antimafia sociale, ha scelto di dedicare comunque preliminarmente la sua prima parte ad alcuni (*alcuni...*) temi che suscitano preoccupazione. Si tratta di forti criticità che ricadono in particolare sotto la giurisdizione del Comune, e che potrebbero essere meritevoli in futuro di maggiori approfondimenti.

Se ne sono scelti tre, portatori di una loro esemplarità, e che toccano aspetti diversificati dell'impegno per la legalità: a) i livelli della pubblica trasparenza; b) la natura pubblica o privata del controllo del territorio; c) la capacità di contrastare la tendenza di imprese in odor di mafia a esercitare un controllo *di fatto* (vedi Prima Relazione) del movimento terra.

Per la trasparenza si è scelto il caso delle consulenze antimafia assegnate dalla società Expo 2015 S.p.A. in assenza di bando. Si tratta di una vicenda che si intende segnalare formalmente all'Autorità Nazionale Anticorruzione per i suoi molti risvolti esemplari di un pubblico costume. Simbolica per le difficoltà incontrate dal Comitato a ottenere, in proposito, informazioni adeguate dall'ente competente. Ma soprattutto perché sempre più assume un sapore rivelatore sul piano dei pubblici costumi, essendo certamente eclatante che proprio in tema di consulenze antimafia (ossia di

attività volte per definizione a garantire più alti livelli di legalità) si realizzino opacità e dinamiche particolaristiche.

Quanto al controllo pubblico del territorio, premessa di ogni buona giurisdizione, si è scelta la questione, ormai incredibilmente annosa, delle feste di via, nella quale l'Amministrazione non sembra intenzionata a esercitare nel suo complesso con la dovuta energia le proprie prerogative.

Per il movimento terra si è voluta invece riproporre la vicenda della linea 4 della Metropolitana, che ha fatto scattare nuovi provvedimenti interdittivi da parte della Prefettura, e che, sotto il profilo dei rischi e delle vulnerabilità, presenta notevoli affinità con altri pubblici lavori, a partire da quelli (oggetto di discussioni e polemiche) che interessano il Canale delle vie d'acqua.

Tre casi, insomma, che disegnano i contorni di un quadro intrecciato di pressioni, resistenze e vischiosità. Nel quale si inserisce e risalta, di nuovo esemplarmente, il noto, recente tentativo di una impresa vicina ai clan calabresi di acquisire il servizio di catering allo stadio di San Siro avvalendosi anche di entrate nelle forze dell'ordine. E che, proprio in vista della data fatidica di avvio dell'Expo, suggerisce di alzare e non abbassare le soglie dell'attenzione. E di riproporre all'attenzione dell'Amministrazione un rischio grave e già segnalato con forza. Ovvero che in questo clima di pressioni, resistenze e vischiosità, la manifestazione dell'Expo veda avanzare e affermarsi per i differenti servizi di catering, pulizia, facchinaggio, installazione ecc. imprese legate o vicine a organizzazioni mafiose sufficientemente abili e "inserite" per ottenere appalti o subappalti (comunque mascherati) da parte degli ospiti stranieri; rischio – come si accenna nelle Conclusioni – di cui è purtroppo già emersa la inquietante concretezza.

# **PARTE I**

## **PERMANENTI RAGIONI DI ALLARME**

### **1. ANTIMAFIA. GLI APPALTI SOSPETTI**

Questo Comitato, nella sua Quinta Relazione (agosto 2014, p. 22), sul presupposto che fare chiarezza sull'esito di lavori e servizi appaltati è nell'interesse pubblico e anche del management della società appaltante, aveva suggerito al Sindaco di sollecitare un chiarimento in merito a due affidamenti senza gara, da parte della società Expo, per lo svolgimento di attività relative alle Linee Guida Antimafia, affidamenti sui quali un organo di stampa aveva sollevato alcuni sospetti.

Il suggerimento veniva accolto e in data 8 ottobre 2014 il Direttore del Settore Relazioni Istituzionali e con la Città ed Expo del Comune di Milano, Dott. Gianni Confalonieri, nella sua veste di Delegato del Commissario Unico indirizzava allo stesso Commissario Unico di Expo S.p.A., Dott. Giuseppe Sala, la seguente missiva:

“il prof. Nando dalla Chiesa, a nome del Comitato degli esperti Antimafia, ha fatto pervenire al Sindaco la richiesta di informazioni in merito a due affidamenti diretti, da parte della società Expo, per lo svolgimento di attività in relazione alle Linee Guida Antimafia per protocollo di legalità.

I due affidamenti sono, rispettivamente:

1) Realizzazione di Piattaforma gestionale finalizzata ad adempiere alle richieste delle Linee Guida Antimafia per protocollo di legalità, aggiudicata, con procedura negoziata senza previa pubblicazione, a Bentley Systems Italia S.r.l., per il valore di € 200.000,00. Inizio 12.03.2012; scadenza contratto 15.06.2012

2) Realizzazione di Piattaforma Gestionale finalizzata ad adempiere alle richieste delle Linee Guida Antimafia per protocollo di legalità, aggiudicata, con procedura negoziata senza previa pubblicazione, a Opera 21 S.p.A., per il valore di € 541.500,00. Inizio 24.04.2012; scadenza contratto 31.12.2012.

Al fine di permettere la migliore ed esaustiva risposta, da parte del Sindaco, al Presidente del Comitato degli esperti Antimafia del Comune di

Milano, ti chiedo, cortesemente, di farmi pervenire i dati e le informazioni, sia in relazione alla scelta delle società, sia, soprattutto al risultato del lavoro consegnato ad Expo S.p.A, che permettano di rispondere”.

L'Amministratore delegato di Expo 2015 S.p.A., Dott. Giuseppe Sala, rispondeva alla richiesta di informazioni con la seguente missiva, datata 6 novembre 2014:

“In relazione alla Tua richiesta dell’8 ottobre 2014, Ti invio in allegato la determinazione assunta in data 28 dicembre 2011 per la *“Realizzazione di Piattaforma Gestionale finalizzata ad adempiere alle richieste delle Linee Guida Antimafia” per protocollo di legalità – autorizzazione ad acquisire le licenze e ad affidare lo sviluppo e l’implementazione del progetto*”, che fornisce le informazioni e i chiarimenti sulle procedure di affidamento in oggetto.

Al fine di permettere una migliore ed esaustiva risposta, unisco anche la *“Nota relativa all’affidamento dei servizi di System & Application Management per i sistemi applicativi relativi al Protocollo di Legalità”*, predisposta e inviata il 6 giugno scorso alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, che fornisce un quadro complessivo del tema in oggetto”.

Il primo documento (Allegato 1 alla presente Relazione) fornisce le richieste informazioni sulle procedure di affidamento.

Il secondo documento (Allegato 2 alla presente Relazione) è un appunto informale privo di firma e di indicazione del destinatario che reca in effetti la data del 6 giugno 2014. Esso, tuttavia, non fornisce elementi circa il risultato dei lavori che dovrebbero essere stati consegnati a Expo 2015 S.p.A. rispettivamente il 15 giugno 2012 da Bentley Systems Italia S.r.l. e il 31 dicembre 2012 da Opera 21 S.p.A.

In particolare, nulla si dice, nel secondo documento, a proposito degli esiti del contratto con Bentley Systems Italia S.r.l., che non è neppure menzionato, salvo un accenno al fatto che – nel quadro di una “Software Selection” volta a identificare le licenze disponibili sul mercato idonee a realizzare il progetto “SIGEXPO” – si era valutato particolarmente idoneo il “packaging Bentley” (punto *d*).

Quanto al contratto con Opera 21 S.p.A. con scadenza 31 dicembre 2012 esso è meramente menzionato nell’Allegato 2 (punto *e*), ma senza che venga aggiunto alcunché in merito agli esiti relativi.

Nel prosieguo del documento la società Opera 21 S.p.A. viene nuovamente menzionata (punti *i, k, m*), ma relativamente a un contratto diverso e successivo, stipulato il 22 febbraio 2013, e relativo al “Servizio di manutenzione evolutiva e correttiva delle Piattaforme Si.G.Expo e SIPREX”. Sennonché, in data 11 luglio 2013, Opera 21 S.p.A. è stata dichiarata insolvente, ragion per cui, una volta inutilmente decorso il termine assegnato per l’adempimento (ottobre 2013), è intervenuta la risoluzione di quest’ultimo contratto.

In ogni caso, nulla è dato sapere circa gli esiti relativi al lavoro di cui al contratto precedente stipulato con Opera 21 S.p.A. il 24 aprile 2012 e scaduto il 31 dicembre 2012 cioè sei mesi prima della dichiarazione di insolvenza della predetta società.

In data 10 dicembre 2014 il presidente di questo Comitato chiedeva dunque formalmente al Dott. Gianni Confalonieri, nella sua veste di Delegato del Commissario Unico di Expo 2015, di potere almeno visionare i rapporti di consulenza consegnati dalle due società all’esito del loro lavoro o nel corso del loro lavoro (qualora ne fosse prevista la partecipazione alla realizzazione/applicazione del progetto informatico elaborato). E questo allo scopo di potere, quanto meno in via approssimativa, valutare la qualità del lavoro svolto in cambio del consistente importo ottenuto dalle due società in assenza di procedure di gara.

Nulla avendo ricevuto né prima né dopo la pausa natalizia, il 26 gennaio 2015 il presidente del Comitato si rivolgeva nuovamente per iscritto al Dott. Confalonieri per sapere se, in seguito alla richiesta, i due rapporti di consulenza gli fossero stati trasmessi dagli uffici competenti di Expo 2015. Il giorno dopo lo stesso Dott. Confalonieri rispondeva negativamente alla domanda, comunicando di avere a suo tempo chiesto al Commissario Unico di Expo 2015, Dott. Giuseppe Sala, di trasmettere i due rapporti direttamente alla presidenza di questo Comitato e manifestando il proprio dispiacere che questo non fosse accaduto.

Il Comitato si rammarica a sua volta per avere dovuto constatare come, anche davanti a richiesta formale del Delegato del Commissario Unico di Expo 2015, nonché responsabile delle Relazioni istituzionali del Comune, tali rapporti di consulenza antimafia siano risultati *inaccessibili* allo stesso organo nominato dal Sindaco per contrastare le organizzazioni mafiose.

Il Comitato ha appreso degli scadenti risultati dei lavori relativi alla piattaforma informatica, oggetto degli affidamenti di cui sopra, tramite gli organi di stampa e il Presidente della Commissione Consiliare Antimafia David Gentili, che

nel suo blog ha riportato sia le difficoltà riscontrate dalla Prefettura nell'utilizzo della piattaforma informatica, sia le modalità non aperte e competitive con cui è stato successivamente affidato il lavoro di messa a punto e gestione della piattaforma alla società Top network, che tempo prima aveva rilevato la società Opera 21 (<http://davidgentilids.blogspot.it/2014/07/la-strana-e-intricata-storia-della.html>).

Il Comitato ritiene preoccupante che la società abbia reiterato la realizzazione di pratiche opache proprio nell'ambito di un ri-affidamento di un lavoro che era risultato scarso rispetto ai costi sostenuti e che aveva pertanto comportato un evidente spreco di denaro pubblico.

Il Comitato ha ritenuto doveroso rendere pubblica la cronistoria dell'insufficiente risposta della società Expo per ribadire la necessità da parte delle società a partecipazione pubblica di sottoporsi a doverosi meccanismi di *accountability*.

## **2. FESTE DI VIA. UNA ANOMALIA MILANESE**

Il Comitato intende poi insistere sull'importante tema della vulnerabilità del settore del commercio richiamando l'attenzione dell'Amministrazione sulla questione delle feste di quartiere, già sollevata nella Quarta Relazione con suggerimenti ancora oggi ben lontani dall'essere attuati.

L'urgenza di ritornare su questo importante segmento del commercio milanese sorge dall'analisi di alcune segnalazioni giunte al Comitato, e supportate da atti ufficiali del Consiglio di Zona 9, che mettono in luce l'esistenza di gravi comportamenti da parte di operatori che monopolizzano la gestione delle feste di quartiere e da tempo esercitano indebitamente una signoria territoriale in queste e altre occasioni. Ribadendo che "il controllo del territorio sia la premessa più favorevole per la nascita di condotte illegali omogenee al tipico modello mafioso" (Quarta Relazione), il Comitato esprime nuovamente le sue preoccupazioni e chiede all'Amministrazione di intervenire con decisione a tutela della legalità e del corretto svolgimento delle attività di commercio ambulante.

E in effetti il 3 dicembre 2014, durante la seduta della consulta sicurezza del Consiglio di Zona 9, due commercianti hanno segnalato quanto segue:

“(…) durante la festa di Dergano gli organizzatori hanno chiesto 70 euro ai commercianti in sede fissa affinché non venisse posizionata alcuna bancarella davanti al loro negozio. Si domandano se sia normale” (*Verbale Consulta Sicurezza Bovisa Dergano Maciachini 3/12/2014*)

Si tratta di una domanda pleonastica, ma che è stata evidentemente posta dai commercianti per sollevare il problema in una sede istituzionale. Questo tipo di segnalazioni vengono avanzate quando si crea una situazione di fiducia verso le istituzioni. Tanto è vero che la richiesta dei commercianti è stata accolta dalla Presidente del Consiglio di Zona 9 Beatrice Uguccioni che se ne è fatta portavoce rivolgendo la stessa domanda retorica all’Assessore al Commercio, Attività produttive, Turismo, Marketing territoriale, Servizi Civici, Franco D’Alfonso e al Direttore Centrale Attività Produttive, Commercio e Turismo e Marketing territoriale del Comune di Milano Alessandro Pollio Salimbeni.

Non si può non constatare che quei 70 euro costituiscono un tributo non previsto dal regolamento delle feste di via e che essi rappresentano invece di fatto una vera e propria richiesta estorsiva. Arrogandosi, nella veste di organizzatori, la facoltà di decidere non solo le ammissioni dei commercianti alle feste, ma anche la loro disposizione sul terreno, gli operatori in questione sviluppano dunque un potere personale assolutamente arbitrario, le cui forme ricorrenti constano anche a esponenti della Confcommercio interpellati in proposito da componenti del Comitato. Il *dominus* che decide dove posizionare le bancarelle diventa un soggetto cruciale nell’equilibrio competitivo che si gioca tra i commercianti. D’altronde la richiesta di un contributo economico serve a “tutelare” il singolo commerciante da un problema di sovraffollamento creato dagli stessi organizzatori con l’ammissione abusiva alle feste di un numero di ambulanti superiore a quello consentito.

Recentemente in occasione di alcuni controlli sono state riscontrate delle irregolarità proprio a carico di uno di questi operatori monopolistici (ad es. mancato pagamento del canone per l’occupazione di spazi ed aree pubbliche – COSAP), che è stato per questo sanzionato con una sospensione.

Va rilevato che l’accumulo di denaro illecito permette a questi soggetti organizzatori di aumentare le proprie capacità finanziarie e quindi anche le loro potenzialità gestionali alimentando di fatto un circuito perverso (in alcune zone i tentativi di alcune associazioni di spezzare il monopolio degli operatori che ripetutamente si aggiudicano l’organizzazione delle feste sono falliti sia per la difficoltà di sostenere le spese organizzative, sia per l’attività di boicottaggio svolta

dalle associazioni più forti, capaci di disincentivare la partecipazione degli ambulanti alle feste non organizzate da loro).<sup>1</sup>

All'origine di questo meccanismo sta, in base alle analisi comparate svolte dal Comitato, una vera e propria anomalia milanese. La quale consiste non certo nelle feste di via, bensì nel modo in cui esse sono pensate e organizzate. Finché cioè la riscossione del pagamento delle postazioni degli ambulanti sarà appannaggio personale degli operatori a cui viene affidata l'organizzazione della festa, anziché essere esercitata con criteri automatici dal Comune (unico titolare di diritti sul suolo pubblico), si protrarrà una situazione foriera di abusi, di dipendenze personali e anche di ricatti di sapore estorsivo.

Il Comitato ritiene perciò che sia inopportuno includere le feste di quartiere nel provvedimento riguardante le iniziative temporanee di vendita e/o somministrazione su area pubblica, che trasferisce le competenze alle zone di decentramento (si veda la delibera n. 2466 approvata nella Giunta Comunale del 5 dicembre 2014 avente ad oggetto "Attuazione del Regolamento del decentramento territoriale: delega della competenza amministrativa alle Zone di decentramento in ordine al rilascio delle autorizzazioni temporanee alla vendita e/o alla somministrazione di alimenti e bevande per eventi iniziative e manifestazioni commerciali su suolo pubblico a carattere zonale").

E questo sulla base di specifiche valutazioni, concrete e di esperienza, che il Comitato si dichiara disponibile a chiarire in forma più approfondita con i Presidenti dei Consigli di Zona, a partire da una condivisione di principio dei criteri ispiratori delle politiche di decentramento.

Il Comitato ritiene ad esempio che "dare atto che le 'Feste di via', in quanto qualificate attività temporanee di vendita e/o somministrazione su area pubblica, rimangono di competenza zonale rientrando nella disciplina prevista per tali attività", così come scritto nel provvedimento, e revocare l'approvazione, da parte del Settore Commercio, SUAP e Attività Produttive, del bando pubblico per la costituzione degli operatori partecipanti alle "Feste di via", costituisca una forma di abdicazione a

---

<sup>1</sup> La situazione di monopolio è stata denunciata anche dalla stampa:

[http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/14\\_febbraio\\_17/cartelli-d-imprese-multe-abusivi-accuse-business-mercatini-18d980fc-97a5-11e3-910c-771d54eec810.shtml](http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/14_febbraio_17/cartelli-d-imprese-multe-abusivi-accuse-business-mercatini-18d980fc-97a5-11e3-910c-771d54eec810.shtml)

compiti che, per la loro complessità e per il grado di esposizione che implicano, dovrebbero essere responsabilmente assunti a livello centrale.

E questo perché se decentrare la gestione delle feste di quartiere può da un lato favorire sia il principio di autonomia sia un controllo del territorio più diretto, dall'altro lato rischia di consegnare i Consigli di Zona e i loro rappresentanti (strutturalmente più deboli ed esposti) a maggiori pressioni e condizionamenti da parte degli operatori più forti.

E' giunta ad esempio notizia al Comitato che recentemente nel corso della Commissione commercio di un Consiglio di Zona, tre soggetti appartenenti a una delle associazioni monopolizzatrici hanno tenuto atteggiamenti che alcuni consiglieri hanno considerato minacciosi nei loro confronti. Il piano della percezione è, si intende, per definizione non oggettivo. Ma gli stati d'animo (fra l'altro di esponenti istituzionali) sono comunque figli di valutazioni specifiche su condizioni e situazioni. E in ogni caso appare doveroso ricordare che la lotta all'illegalità si è sempre svolta, e non per caso, dal piano delle indagini a quello degli appalti, accentrando le responsabilità anziché spogliandosene.

In questa sede si reputa pertanto necessario ripetere quanto già raccomandato nella Quarta Relazione:

“Il Comitato ritiene, nella prospettiva tracciata dal suo compito istituzionale, di dovere suggerire quanto segue:

- l'organizzazione di tale tipo di eventi non può diventare occasione per maturare o rafforzare posizioni dominanti nel settore; in caso contrario, oltre alle controindicazioni già segnalate, si avrebbe una spinta artificiale ad aumentarne la numerosità e a mortificarne qualità e significato;

- l'ideazione di tali feste va ricondotta a un organo pubblico, non monocratico, in coerenza con le specificità e le vocazioni di quartieri e ricorrenze;

- soprattutto l'assegnazione dei posti, anche suddivisi in differenti fasce di pregio, e il pagamento del corrispettivo deve avvenire secondo logiche automatiche in un rapporto *diretto* con l'amministrazione, come avviene (per esempio) nel caso dell'acquisto dei biglietti del treno, che non rappresenta certo una forma di relazione particolarmente sofisticata sotto il profilo tecnologico per una moderna amministrazione;

- tanto più il Comitato ritiene di insistere sul punto del controllo del territorio:

a) dal momento che lo schema su descritto per le feste di via non ha equivalenti nelle altre grandi città italiane;

b) dal momento che, una volta che il principio dell'esercizio privato di tale controllo si affermi su scala minore, esso tende facilmente a trasferirsi su scale più ampie, come appare dimostrato dalla vicenda della gara per l'assegnazione della piazza Duomo per il periodo natalizio, il cui esito fattuale sarebbe stato manipolato a beneficio di un gruppo molto presente proprio nelle feste di via.”

Dalla esperienza delle segnalazioni rilevate dal Comitato, è evidente che quando i commercianti trovano un interlocutore di fiducia non esitano a testimoniare. Per questo sarà sempre più utile se i Consigli di Zona, ma soprattutto la polizia locale e la polizia annonaria, oltre a esercitare controlli rigorosi (ad esempio che il numero delle postazioni assegnate corrisponda al numero di quelle effettivamente autorizzate), sapranno comunicare un atteggiamento di ascolto e di incoraggiamento verso le segnalazioni e le denunce di eventuali soprusi messi in atto nell'ambito di tali manifestazioni.

### **3. LA METROPOLITANA INFILTRATA. IL CASO DELLA LINEA 4**

Ulteriore e doverosa attenzione il Comitato intende sollecitare anche sulla realizzazione della linea 4 della metropolitana milanese (c.d. “linea blu”, deputata a collegare le stazioni di Linate e San Cristoforo), che, da subito, ha suscitato accese polemiche (politiche e non), la cui natura esula dalle competenze di questo Comitato.

Il rischio paventato è che la realizzazione dell'opera, nella ultima versione, che allunga i tempi di lavorazione da settantasette ad ottantotto mesi, stante la concomitanza dell'evento Expo 2015, comporti ritardi nell'esecuzione dei lavori e la revisione del piano economico finanziario previsto, per fatto dell'Amministrazione, con possibili riflessi sulla tariffa e possibili contenziosi in fase esecutiva.

Ad oggi, non è dato conoscere in dettaglio il piano economico-finanziario contrattuale, cioè lo strumento di valutazione che, comparando costi e ricavi, consenta di valutare se il progetto, ereditato in verità dalle amministrazioni precedenti, sia conveniente e quale sia la sostenibilità degli oneri connessi per il bilancio comunale.

Il costo complessivo, come preannunciato, supererà i due miliardi di euro e l'investimento più cospicuo sarà sostenuto con denaro proveniente dalle casse pubbliche (Stato e Comune) e solo in piccola parte dai soci privati, i quali, a fronte di esborsi percentualmente modesti, fruiranno comunque di significativi benefici.

Sulla base di siffatte premesse, che destano sin da ora legittime perplessità, il Comitato si esime dal rassegnare considerazioni di natura tecnico-operativa o sulla utilità sociale dell'opera di cui sopra, per le già ricordate ragioni di competenza. Ritiene tuttavia doveroso raccomandare la massima attenzione sulla ulteriore fase esecutiva che, per vissuta esperienza, è sicuramente la più esposta alle infiltrazioni della criminalità organizzata e ai fenomeni di corruzione, sollecitando gli organi preposti ad adottare gli strumenti già suggeriti nelle antecedenti relazioni.

Si intende alludere alla trasparenza degli appalti e subappalti, così come codificata dai protocolli di legalità, ai controlli trasversali, all'azione di monitoraggio e verifica dei contratti, capitolati, verbali, all'intensificazione dei controlli sui cantieri, al fine di evitare l'insorgere di ulteriori inchieste giudiziarie o il ricorso ad appalti commissariati, come verificatosi in Expo 2015. Le interdittive recentemente decise dalla Prefettura di Milano per imprese sospette, operanti nei "soliti" settori del movimento terra sulle due nuove linee della metropolitana, sono la spia di quanto sia concreto il rischio di un inquinamento dei lavori.

Valorizzare le esperienze maturate nei contesti più avanzati, garantire, in concomitanza con il progredire dei lavori, controlli aperti alla pubblica consultazione, salvaguardare i costi originariamente previsti da varianti e moltiplicazione dei lavori significa dare credibilità a un Paese che viene additato, a livello europeo, come quello a più alta percezione civica di corruzione e consente di superare l'inevitabile evocazione del "senno di poi".

## PARTE II

### L'ANTIMAFIA SOCIALE A MILANO.

#### UN NUOVO SCENARIO DI CITTADINANZA ATTIVA

Come ricordato nell'Introduzione, la promozione dell'antimafia sociale costituisce uno degli scopi affidati istitutivamente dal Sindaco a questo Comitato. I cui componenti, anche perciò, hanno cercato di assicurare il più possibile la propria presenza nelle molte iniziative pubbliche antimafia in cui essa è stata richiesta dalle più varie realtà istituzionali e associazioni, così come da organismi di categoria, sindacati, scuole e università.

Assolutamente centrale per questa funzione di promozione è oggi la costruzione di una pubblica consapevolezza dell'estensione e della qualità della stessa antimafia sociale, ovvero dei livelli di articolazione, ricchezza e anche originalità che essa ha raggiunto nella città di Milano. E lo è per almeno due ragioni. Da un lato questa consapevolezza definisce in modo più realistico la disposizione delle forze, degli interessi e dei valori in campo; e aiuta perciò a cogliere una geografia della legalità in grado di orientare vuoi le istituzioni, comprese quelle delegate alle funzioni di *enforcement*, vuoi i cittadini che intendano partecipare alla difesa delle forme della convivenza civile aggredite dalle organizzazioni criminali mafiose. Dall'altro lato essa trascrive e rende ragione di un processo di crescita di sensibilità, conoscenze, orientamenti all'azione, assunzioni di responsabilità, che fa di Milano, oggettivo luogo di incroci e di sviluppo di interessi e alleanze illegali, anche una delle postazioni più avanzate del movimento antimafia nazionale.

Si tratta dunque di rappresentare una faccia di Milano che interpreta, insieme, lunghe eredità civili e virtù civiche, nuove vivacità culturali e mutati atteggiamenti istituzionali; e che si pone come artefice di scelte e percorsi diversi da quelli desiderati e magari considerati "ovvi" dai soggetti criminali.

Come il Comitato ha già avuto modo di sottolineare nel Capitolo 7 della sua Prima Relazione, nella storia milanese i movimenti e la sensibilità civile antimafiosa possono vantare una presenza ultradecennale. A Milano è nato a fine 1982 il primo "Coordinamento degli insegnanti e dei presidi contro la mafia" d'Italia, destinato a svolgere per lunghi anni una fondamentale funzione di sensibilizzazione e di formazione nelle scuole, anche in provincia, e a diventare un riconosciuto punto di riferimento nazionale. E sempre a Milano, all'inizio del 1983, il teatro Pierlombardo

ha ospitato, per iniziativa di Franco Parenti, una importante “sei giorni” a orario continuato di film, dibattiti, interventi teatrali e testimonianze, sperimentando un modello che ha avuto poche repliche nella successiva storia artistico - culturale del Paese. Da allora la città è stata, anche se con intensità variabile, tra le più vive su un tema che, come in una infelice asimmetria, vedeva invece tiepide le istituzioni locali.

Oggi però si sta verificando un fenomeno qualitativamente nuovo. Il movimento, cioè, non esprime più solo solidarietà verso le regioni o le città del sud più colpite. Ma ha progressivamente assunto una precisa caratteristica *di discontinuità*: quella di schierarsi contro la mafia “sotto casa”, insediata cioè nella città di Milano e nel suo hinterland o, più in generale, nella Lombardia e nel nord Italia. Non movimento di solidarietà, ma movimento direttamente antagonistico rispetto ai modelli sociali ed economici di natura mafiosa dei quali sempre più, anche sull’onda delle iniziative giudiziarie, viene colta la presenza nel proprio territorio. E questo in contrasto con un filone culturale negazionista che è stato alla guida della città per quasi un trentennio.

Si può dire che il momento di svolta, quello che ha segnalato con la forza delle immagini e dei numeri lo sviluppo di questa nuova consapevolezza, sia stato il giorno 20 di marzo del 2010, quando la manifestazione nazionale dell’associazione Libera, pur tenuta in una città a insediamento non tradizionale e senza l’appoggio unanime delle istituzioni, vide in piazza Duomo, secondo le stime della Questura, la presenza di 150mila persone. Una svolta popolare e soprattutto giovanile, dunque. Verificatasi alcuni mesi prima della celebre operazione giudiziaria Crimine-Infinito, svoltasi sull’asse Reggio Calabria - Milano (10 luglio 2010), anch’essa elemento di discontinuità e a sua volta produttrice di nuova consapevolezza.

Dovendo sintetizzare, si può comunque osservare che a spingere verso questi livelli di partecipazione e di impegno più alti sembrano concorrere soprattutto tre fattori: a) l’onda lunga di consapevolezza formatasi soprattutto nelle scuole e nelle università; b) l’impatto, anche culturale, dell’azione condotta con sistematicità dalla magistratura e dalle forze dell’ordine; c) il nuovo clima istituzionale e amministrativo.

## 1. LE CARATTERISTICHE GENERALI DELL'ANTIMAFIA SOCIALE

Quali sono dunque, anche in coerenza con quanto detto prima, i tratti di fondo di questo scenario? Si può affermare che esso presenti almeno tre caratteristiche generali: a) una forte preponderanza della componente giovanile; b) una ricchissima articolazione delle sue forme, che spaziano dal mondo della ricerca universitaria a quello artistico; c) un inedito riferimento e talora radicamento nelle istituzioni locali.

Che i giovani siano da sempre, almeno dagli anni ottanta, la spina dorsale dei movimenti antimafia su scala nazionale è fatto notorio. La città di Milano si segnala però per l'*effervescenza* e per la continua *espansione* della partecipazione giovanile, e per la capacità della componente studentesca di produrre iniziative e progettualità autonome, dotate di una particolare forza diffusiva verso la provincia e, anche, verso l'intera regione. In questa direzione un ruolo di rilievo viene certamente esercitato dalle università, che rappresentano il grande elemento di novità in un panorama a lungo segnato, come in tutta Italia, dalla sola presenza delle scuole. Che si pensi al ruolo avuto da studenti e soprattutto studentesse liceali nel processo Lea Garofalo e nelle vicende collegate (si rinvia per questo alla Prima Relazione), o alla nascita di specifiche associazioni, organi di stampa e progetti di ricerca nelle università, il ruolo dei giovani appare indicativo di una cultura diversa e più matura – nel suo insieme, naturalmente – di quella espressa dalla media della popolazione.

La costruzione di una cultura della legalità specificamente orientata a contrastare la cultura e la presenza mafiosa si sviluppa peraltro in una fitta trama di luoghi e di situazioni cittadine. E si esprime in forme sempre mutevoli, pur se continuano a primeggiare i dibattiti e i convegni. Associazioni e centri di documentazione, mostre di scuole elementari come di associazioni universitarie, cineforum, siti dedicati, questionari di associazioni di categoria ai propri aderenti, attività di formazione per dipendenti, corsi universitari, anche post-laurea, spettacoli teatrali, iniziative di solidarietà con familiari di vittime o magistrati particolarmente esposti, grandi appuntamenti istituzionali (come il festival dei beni confiscati), itinerari turistico-civili nei luoghi di mafia e antimafia, costruzione di luoghi della memoria, produzione di docu-film, presentazioni di libri, sono tutte attività, e solo esemplificative, che danno il senso di una importante stagione di risveglio.

A questa stagione partecipano in modo non marginale, ed è appunto questa la terza caratteristica generale dello scenario, le istituzioni cittadine. Sono molte infatti le iniziative che si svolgono con il sostegno o il patrocinio dell'Amministrazione, che

vengono ospitate a Palazzo Marino, o che vedono il coinvolgimento formale della stessa Amministrazione, come è accaduto con la costituzione del Comune come parte civile nel processo Lea Garofalo o con i pubblici funerali della stessa Lea Garofalo nell'ottobre del 2013.

Diverse sono le iniziative appoggiate in sede di decentramento dai Consigli di Zona, come si riferirà più avanti. Ma vi è anche un protagonismo diretto del Comune, come nel caso esemplare del Festival dei beni confiscati, giunto nel novembre del 2014 alla terza edizione e che viene organizzato dall'Assessorato al Welfare; o come nell'impegno dell'Amministrazione per arginare la moltiplicazione incontrollata delle sale giochi, che ha come obiettivo per competenza la lotta alle ludopatie, ma di cui non può sfuggire la più generale portata se solo si pensa ai varchi offerti da specifiche tipologie di economia legale agli interessi criminali.

In questo quadro di riferimento vanno dunque collocate le informazioni e le considerazioni riportate nelle pagine seguenti. Che – giova ripeterlo – proprio per la quantità delle iniziative e dei progetti antimafia che si stanno sviluppando in città, sono necessariamente incomplete. E che tuttavia valgono a tracciare un profilo più ravvicinato dello scenario in questione. Il Comitato si scusa in anticipo con tutte le realtà (associeative, scolastiche, istituzionali ecc.) di cui per eventuali difetti di informazione o per ragioni di sintesi espositiva non è stato possibile citare le attività meritoriamente svolte in questi ultimi anni.

## **2. LE SCUOLE**

Come già detto, il mondo della scuola può vantare a Milano una prolungata presenza nell'impegno antimafia, che ha ormai coinvolto più generazioni non solo di studenti ma di insegnanti. Si tratta di un impegno che svolge una funzione al tempo stesso formativa, informativa e di sensibilizzazione civile.

Partito inizialmente dalle scuole superiori, esso si è progressivamente esteso alle scuole di ogni ordine e grado e coinvolge con successo anche scuole dell'obbligo a forte presenza di alunni di origine straniera. Va anzi notato che iniziative di sensibilizzazione in materia sono state promosse anche dalla Scuola germanica di via Legnano e dalla Scuola francese di via Laveno, a testimoniare quanto sia ampia nella cittadinanza la consapevolezza della gravità del tema e della necessità di più diffuse assunzioni di responsabilità.

Assemblee con testimoni o studiosi, percorsi formativi di lungo periodo sui temi più diversi, allestimento di mostre, partecipazione a eventi cittadini, tesine di maturità, costituiscono un vero patrimonio formativo che si è nel tempo accresciuto e di cui sarebbe auspicabile un censimento dettagliato e ragionato. Si coglie nelle scuole una tendenza ad associare la discussione e l'impegno nell'antimafia sociale ai temi della Costituzione e della pace, dell'educazione civile e del rispetto dell'ambiente, della giustizia e della violenza. La lotta alla mafia si pone cioè all'interno di un più generale progetto formativo legato al senso e ai valori della cittadinanza. Non per nulla la forma di coordinamento di insegnanti più attiva a Milano contro la mafia, e che raccoglie diverse scuole superiori, si chiama "Coordinamento delle scuole milanesi per la legalità e la cittadinanza attiva".

E' notevole che i programmi di approfondimento continuo, per quanto non investano tutte le scuole in cui si organizzano eventi antimafia, siano però diffusi sia in alcuni degli istituti superiori più vivaci della città (dal "Volta" al "Severi", dal "Virgilio" al "Leonardo", dal "Marignoni Polo" al "Caravaggio" fino all'Istituto salesiano "Maria Ausiliatrice") sia, con modalità differenti, nella scuola dell'obbligo delle periferie segnate dal disagio sociale (dal "Puecher" al "Graf").

Va segnalato in questo contesto il ruolo del liceo "Virgilio", che ospita annualmente corsi di formazione strutturati anche in orari extrascolastici, e una cui delegazione, proprio a riconoscimento del lavoro svolto dalla scuola, è stata invitata alla cerimonia di inaugurazione dell'anno scolastico al Quirinale nell'ottobre del 2014. Anche l'inizio del 2015 appare caratterizzato da una fioritura di iniziative di approfondimento della questione mafiosa in diverse scuole cittadine, dal "Vittorio Veneto" al "Gentileschi", dal "Parini" al "Severi" al "Leonardo".

Va sottolineato in proposito come Milano sia ormai, fuori dalla Sicilia, la città che con più sistematicità e ricchezza di forme ricorda la data del 23 maggio 1992 (strage di Capaci), ogni anno promuovendo dibattiti, spettacoli e commemorazioni. Per il 2015 è prevista la messa in scena teatrale del libro di Vincenzo Consolo "Pio La Torre orgoglio di Sicilia". Ed è anche una delle città in cui si sta maggiormente sviluppando il dibattito sull'elaborazione di nuove forme di didattica antimafia o di educazione alla legalità. Temi sui quali si è avuto nel dicembre del 2014 un apposito seminario della Scuola di formazione politica "Antonino Caponnetto" e su cui si è svolto un primo grande convegno promosso da Libera e rivolto agli insegnanti lombardi il 27 febbraio scorso a Scienze Politiche, con la partecipazione del Ministero dell'Istruzione.

Questo livello di partecipazione e di formazione, d'altronde, non ha “solo” effetti sulla coscienza civile dei futuri cittadini. Ma ha anche effetti pratici sulla vita quotidiana o su suoi aspetti senz'altro rilevanti. Valga per tutti il ruolo avuto da studentesse e studenti nell'ambito del processo Lea Garofalo (che nel 2013 è valso il conferimento dell'Ambrogino d'oro al presidio di Libera intitolato appunto a Lea Garofalo, ma che ora è anche diventato oggetto di libri e tesi di laurea). In quel caso la partecipazione dei giovani, sostenendo la giovanissima testimone (Denise Cosco, figlia di Lea Garofalo) nella sua richiesta di giustizia, ha di fatto aiutato lo svolgimento del processo stesso, recentemente concluso in Cassazione con l'irrogazione di quattro ergastoli, contrastando ogni possibile clima di intimidazione morale nei confronti della parte civile. O, per quanto possa apparire secondario, occorre rilevare come la stessa toponomastica civile milanese sia stata segnata dalla azione sensibilizzatrice prodotta dalle scuole.

E' giusto, ad esempio, richiamare in questa sede i “luoghi della memoria” che in autonomia sono stati offerti alla vita cittadina. Basti pensare ai giardini “Falcone e Borsellino” davanti al Volta, frutto di un impegno “dal basso” svoltosi per anni senza alcun riconoscimento ufficiale. Si pensi ai giardini intitolati sempre a Lea Garofalo in via Montello (quartier generale del clan Cosco), la cui manutenzione è garantita da una associazione di cittadini, “Giardini in transito”. O anche alla risistemazione della targa intitolata all'avvocato Giorgio Ambrosoli in via Morozzo della Rocca, sull'edificio in cui egli risiedeva, apposta con particolare solennità nel marzo 2014 in occasione della giornata della memoria e dell'impegno promossa annualmente dall'associazione Libera.

### **3. LE UNIVERSITA'**

In tema di lotta alla mafia il mondo universitario milanese è sicuramente oggi tra i più attivi e sensibili sul piano nazionale. Vi si sta registrando una moltiplicazione di attività formative e di ricerca che investe numerosi campi disciplinari, dall'economia alla storia, dalla sociologia al diritto, dalle scienze dell'informazione a quelle della comunicazione.

E' del 2010 l'impegno sottoscritto tra l'associazione Libera e i rettori di tutte le università milanesi per collaborare a costruire più adeguati livelli di informazione e di consapevolezza sulla questione. E molti sono ormai gli incontri che gli atenei

cittadini promuovono ogni anno, per iniziativa dei docenti o degli studenti, con testimoni privilegiati, studiosi, magistrati, familiari di vittime, giornalisti, esponenti delle associazioni antimafia e delle istituzioni politiche. In diverse sedi e in più occasioni, tanto nelle università pubbliche quanto in quelle private, gli studenti hanno potuto ascoltare le testimonianze-lezioni dei magistrati più impegnati e investiti delle maggiori responsabilità investigative, da Ilda Boccassini a Giuseppe Pignatone, da Franco Roberti a Piero Grasso, da Gian Carlo Caselli ad Armando Spataro e a Roberto Scarpinato.

Anche sul piano dell'elaborazione di un'offerta didattica l'università milanese ha progressivamente conquistato una funzione di stimolo per l'intero sistema accademico, come è stato riconosciuto in più sedi, istituzionali e giornalistiche. In particolare presso la facoltà di Scienze Politiche, con il coinvolgimento attivo di due membri di questo Comitato, sono stati introdotti i primi insegnamenti di Sociologia della criminalità organizzata e di Sociologia e metodi di educazione alla legalità, oltre a una Summer School annuale partecipata anche da esponenti delle istituzioni e giunta alla quarta edizione, e a un corso di specializzazione post-laurea sugli scenari internazionali della criminalità organizzata.

Sul piano della ricerca è stato istituito inoltre l'Osservatorio sulla criminalità organizzata presso l'Università degli Studi di Milano, che produce, fra l'altro, relazioni sulle regioni del nord per la presidenza della Commissione parlamentare antimafia. Mentre presso l'Università Cattolica svolge, in collegamento con l'Università di Trento, importanti ricerche il centro Transcrime e qualificate attività di ricerca vengono svolte sui temi economici e sui beni confiscati presso l'Università Bocconi.

Va aggiunto inoltre che il mondo accademico, in ispecie la facoltà di Scienze politiche economiche e sociali e l'Università Bicocca, fornisce periodicamente opportunità di incontro e formazione agli insegnanti più impegnati della provincia di Milano e della Lombardia, garantendo un utile raccordo tra i differenti livelli dell'apprendimento e della riflessione teorica.

Davvero cospicua è poi la produzione delle tesi di laurea sull'argomento, recentemente (e significativamente) considerata esemplare sulla stessa stampa palermitana.

Di fatto uno degli aspetti più rilevanti della partecipazione universitaria è però lo sviluppo di una larga e autonoma responsabilizzazione della componente studentesca. Basta sottolineare, presso la facoltà di Storia, l'esperienza

dell'associazione Lapsus, attualmente organizzatrice di una importante mostra presso il Comune di Cinisello Balsamo. Oppure, presso Scienze politiche, quella di [www.stampoantimafioso.it](http://www.stampoantimafioso.it), apprezzato sito su mafia e antimafia in Lombardia, o del presidio di Unilibera, l'unico presidio universitario dell'associazione Libera nella regione. O l'esperienza originale di WikiMafia, "Libera Enciclopedia sulle Mafie", ideata anch'essa sull'onda dell'esperienza formativa di Scienze politiche e attualmente protagonista di un nuovo progetto di mappatura geografica dei clan nella geografia e nella storia del Paese.

Sempre presso Scienze Politiche è stata anche introdotta e felicemente sperimentata l'università itinerante, che porta ogni volta decine di giovani a studiare direttamente sul campo il fenomeno mafioso e della lotta per la legalità, e che si è svolta nel marzo scorso a Casal di Principe ("In terra di Gomorra, dopo Gomorra"), con la partecipazione anche di giovani provenienti dalla Germania.

E in effetti è proprio questa autonomia e capacità innovativa nelle scelte di impegno che rappresenta oggi il maggiore valore aggiunto della formazione universitaria. Gli studenti degli atenei milanesi tendono infatti a trasferire nella vita sociale il senso di quanto imparano nelle varie occasioni formative e a tradurlo in stimolo verso le amministrazioni, le biblioteche, le associazioni, le parrocchie dei propri comuni di residenza, generando un meccanismo a cascata di cui forse ancora non sono stati debitamente valutati gli effetti positivi sul piano regionale. Va anzi segnalato come spesso gli studenti (o ex studenti) diano vita nei propri comuni a nuove esperienze associative, formative e giornalistiche, o perfino artistiche (spettacoli teatrali, docu-film) legate all'impegno contro la mafia.

E' in questo clima di effervescenza e di nuovo slancio etico che va collocata la scelta altamente simbolica recentemente compiuta dall'Università degli Studi di conferire, lo scorso 4 dicembre, la laurea ad honorem a tre preti di frontiera particolarmente e variamente impegnati sul terreno della legalità come don Luigi Ciotti, don Virginio Colmegna e don Gino Rigoldi.

#### **4. L' ASSOCIAZIONISMO**

Accanto alla scuola e all'università si collocano con la loro specifica funzione culturale nuovi luoghi di ricerca e riflessione, come il Centro studi Giorgio

Ambrosoli, alcune case editrici e quei luoghi di aggiornamento e confronto che sempre più stanno diventando stabilmente alcune librerie cittadine.

Negli ultimi anni, peraltro, si sono anche moltiplicate le associazioni che in città svolgono continuamente, sia pure con intensità variabili, funzioni di informazione, di denuncia, di sensibilizzazione, sul tema della mafia. Oltre a quelle già indicate trattando del mondo scolastico e universitario, va sicuramente segnalata l'attività in crescita dell'associazione Libera, che ha dato vita negli ultimi anni a due presidi tematici e ne sta fondando un terzo territoriale (al Giambellino). Vanno inoltre ricordate le attività di "SAO - Saveria Antiochia Omicron", particolarmente presente nella formazione civile, la "Scuola di formazione politica Antonino Caponnetto", e le associazioni-movimento "Le agende rosse" e "Le girandole". Mentre un ruolo importante e continuativo è stato assunto da una ormai antica presenza culturale come il "Circolo Perini" di Quarto Oggiaro, dal 2003 trasformatosi in Fondazione.

Del ruolo di queste associazioni si è già parlato e di nuovo si parlerà censendo le attività promosse o patrocinate dai Consigli di Zona. In questo caso, fra l'altro, sarà possibile ricordare anche alcune associazioni più "locali", ossia che operano in singole zone o specifici quartieri della città.

Quello che è però qui importante segnalare è la tendenza a incrociarsi, sul terreno dell'antimafia sociale, di una pluralità di associazioni impegnate prioritariamente su temi anche molto diversi. Pace, giustizia, lotta alla corruzione, partecipazione civile, difesa dell'indipendenza della magistratura, educazione, solidarietà, recupero minori, ambiente, diritti della donna, arte civile, libertà di informazione, libertà di mercato, sono tutti ambiti tematici e di mobilitazione che vedono ripetutamente le più svariate associazioni incontrarsi e intersecare le proprie strade nella denuncia e nel contrasto degli interessi e della cultura mafiosi.

#### **4.1 Le associazioni di categoria**

Le associazioni di categoria hanno recentemente dimostrato una maggiore attenzione nei confronti del problema della criminalità mafiosa, apparendo sempre più consapevoli del fatto che nel tessuto socio-economico milanese stia avvenendo un passaggio dall'*infiltrazione* mafiosa all'*integrazione* della mafia nel tessuto cittadino. Mentre l'infiltrazione ha a che fare con episodi di inquinamento, l'integrazione richiama infatti un processo sistematico di inserimento. Se il concetto di infiltrazione suggerisce un elemento estraneo che si insinua in modo latente, furtivo, quello di integrazione esprime la vera e propria collaborazione tra chi si inserisce e la comunità

che lo accoglie; indica l'accettazione del soggetto che va inserendosi in virtù di assonanze e di modalità di coesistenza che gli permettono di convivere.<sup>2</sup>

Le associazioni di categoria possono svolgere un compito molto importante nel prevenire e contrastare questi processi, sensibilizzando i propri associati sui rischi dell'accoglienza o tolleranza verso soggetti e metodi mafiosi e sulle gravi conseguenze che ne derivano non solo per la collettività, ma anche per gli stessi singoli operatori che richiedono o accettano i servizi della mafia o si mettono in società con i suoi sodali. Nei territori non tradizionalmente mafiosi, in effetti, non è ancora diffusa la consapevolezza che capitali e servizi offerti dalle mafie non rappresentano un'occasione né per risalire la china in situazioni di difficoltà, né per migliorare le performance imprenditoriali; costituendo piuttosto un'ingannevole scorciatoia dietro alla quale si nasconde il classico burrone.

Di fatto le iniziative volte a diffondere la consapevolezza di cui sopra, o a dotare gli imprenditori di strumenti idonei a riconoscere i pericoli insiti nelle offerte mafiose o a evitarne il bisogno sono purtroppo ancora poche. Tuttavia va constatato che rispetto al passato, quando il tema della criminalità mafiosa nel settore economico non era contemplato nei programmi culturali e operativi delle associazioni di categoria, è avvenuto un interessante cambiamento di registro.

Assolombarda, ad esempio, ha inserito nell'ambito dell'iniziativa "Far volare Milano", volta a contribuire al rilancio delle imprese del territorio, il progetto "Promuovere la cultura della legalità" di cui è responsabile il Consigliere Incaricato Legalità e Responsabilità Sociale d'Impresa<sup>3</sup>. Come si legge nel sito dell'associazione, il progetto prevede le seguenti azioni:

- Sviluppare progetti sui rischi di infiltrazione criminale nelle imprese
- Promuovere iniziative a favore della cultura della legalità
- Presidiare il tema del rispetto della legalità negli appalti
- Evitare gli eccessi di burocrazia per quegli adempimenti legati alla documentazione antimafia che assicurano una difesa formale e non sostanziale e che rappresentano un inutile appesantimento per le piccole imprese.

Sempre il sito comunica che fino a ora sono state svolte le seguenti attività:

---

<sup>2</sup> Sulla differenza concettuale e semantica tra infiltrazione e integrazione in riferimento alla presenza delle mafie in nuovi territori, si veda Ingrascì O., *Mafie in Lombardia: storia e integrazione*, Dialoghi internazionali, n. 17, 2012, pp.68-73.

<sup>3</sup> Assolombarda, "I 50 progetti per rilanciare le imprese e il territorio: obiettivi e azioni", Piano strategico 2014-2016, <http://www.assolombarda.it/chi-siamo/le-assemblee/assemblea-generale-assolombarda-2014/documentazione/piano-strategico-2014-2016-50-progetti-per-rilanciare-le-imprese-e-il-territorio>

- Costituzione del Tavolo degli stakeholder
- Partecipazione a Convegni sul tema presso Università Statale di Milano e Luiss (luglio 2014)
- Elaborazione di un *Position paper* su problemi e proposte per la gestione delle aziende confiscate (luglio 2014)
- Elaborazione di una mappa dei rischi e delle modalità con cui la malavita organizzata si infiltra nell'economia legale e presentazione del progetto al Ministro di Grazia e Giustizia
- Sviluppo di una sinergia con un progetto di Regione Lombardia focalizzato sull'impiego a scopo di welfare aziendale dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata
- Formazione specifica e creazione di una *white list* di manager per la gestione delle imprese confiscate alla mafia messi a disposizione dell'ANBSC, del Tribunale di Milano e del Tribunale di Roma
- Collaborazione con l'associazione Internal Auditors

Anche Confcommercio da qualche anno dedica una giornata all'anno volta a promuovere il tema della legalità presso i propri associati, dal titolo “LEGALITA’, MI PIACE” e a cui la sede di Confcommercio di Milano partecipa attivamente.

La giornata del 2013 si è concentrata sul tema della contraffazione, mentre quella del 26 novembre 2014 è stata incentrata sull'impatto di alcuni reati predatori (furti, rapine, estorsioni, minacce, taccheggio, racket, ecc.) sugli associati. Al proposito sono stati presentati i risultati di un questionario compilato dagli associati elaborato da GfK Eurisko.

Va poi segnalato come presso la sede di Confesercenti sia attivo il numero SOS impresa per denunciare casi di usura.

Questo comitato ha sottolineato in tutte le sue Relazioni il rischio che i protocolli rimangano sulla carta e che le dichiarazioni non vadano al di là delle buone intenzioni. Perciò l'auspicio è che il nuovo corso che le maggiori associazioni di categoria sembrano aver intrapreso, diventi sempre più coerente, incisivo ed efficace, e che le iniziative viste non rimangano sul piano dei (meritori) propositi.

A tale scopo sarebbe opportuno partire dai bisogni degli associati, elaborare delle metodologie per misurare l'impatto effettivo delle iniziative, così da potere procedere migliorando l'offerta formativa e di sensibilizzazione antimafiosa, e costruire una strategia mirata che faccia sistema con quelle messe in atto dalle altre realtà lombarde impegnate nel contrasto delle organizzazioni mafiose.

Si ritiene poi che sarebbe utile attivare delle sinergie con le migliori pratiche antimafia sperimentate in altre regioni, come quelle che in Sicilia hanno fatto storicamente da apripista in questo campo: ad esempio la forte presa di posizione di Confindustria Sicilia contro il pagamento del pizzo, ma anche il modello strategico di antimafia adottato dal movimento Addio Pizzo, basato su pratiche di consumo critico, che potrebbe essere recepito dalle associazioni di categoria lombarde ed efficacemente riadattato alla realtà milanese.

## 5. IL TEATRO E L'ARTE

Già si è accennato al ruolo di battistrada svolto dal teatro Pierlombardo di Franco Parenti nel 1983. Ma progressivamente proprio i teatri hanno assunto a Milano una funzione di grande rilievo nella promozione di quella che si è definita l'antimafia sociale, tanto da meritare un paragrafo a parte.

Il teatro racconta, informa, spiega il fenomeno mafioso con gli strumenti suoi propri, muovendosi tra educazione, socializzazione, presa di coscienza.

Proprio alla fine del 2014 il Piccolo Teatro, una delle maggiori istituzioni culturali cittadine, ha messo in scena con grande successo di pubblico per tre settimane *“E io dico no. Ogni notte ha un'alba”*, nato dalle ricerche e dalle tesi di laurea degli studenti che frequentano il corso di Sociologia della criminalità organizzata dell'Università degli Studi di Milano, testo teatrale volto a raccontare il potere della criminalità organizzata in Italia e a Milano e le storie di chi ha saputo combattere il crimine nel nome della legalità. Ma *“E io dico no”* è stato lo spettacolo conclusivo e culminante di un intero ciclo di rappresentazioni legate al tema della legalità e della giustizia, comprendente: *“Il sogno di una cosa”* (per il quarantennale della strage di Piazza della Loggia), *“Dopo il silenzio”* (tratto da *“Liberi tutti”* del presidente del Senato Pietro Grasso), *“San Vittore Globe Theatre”* (in cui recitano detenute, detenuti ed anche ex detenuti del carcere di San Vittore), *“Ridendo e pensando. Seriamente comici”* (per scoprire la “irresistibile e contagiosa serietà della risata”) ed *“Errare Humanum Est. Il carcere minorile spiegato ai ragazzi”* (in cui i ragazzi dell'Istituto Penale Beccaria mostrano come si possa cambiare grazie alla cultura e al teatro). Si è trattato cioè di una sorta di festival durato dal 6 novembre al 21 dicembre, progettato dal Piccolo teatro con l'Università degli Studi di Milano, e

che ha contato anche sulla collaborazione della Fondazione Corriere della Sera per un filone di incontri paralleli.

Il panorama teatrale milanese però, come anticipato, non vede solo il Piccolo in prima fila. Negli ultimi anni molti sono stati i teatri che hanno scelto, in misura e in forme diverse, di dedicare parte della propria attività al tema della mafia. Se ne fornisce qui di seguito una sintetica mappa.

- Nel 2010 il Teatro Oscar, in seguito alle intimidazioni che hanno costretto ad annullare le repliche de “L’apocalisse rimandata, ovvero benvenuta catastrofe” con l’attore lombardo Giulio Cavalli, ha organizzato “Aperto per mafia”: una serata speciale, aperta al pubblico, per manifestare solidarietà e vicinanza all’attore, già in passato vittima di minacce e sotto protezione per i suoi spettacoli-inchiesta sulla mafia a Milano.

- Nel 2011 il Teatro Carcano mette in scena “*Per non morire di mafia*”, rappresentando la testimonianza, le riflessioni, gli interrogativi che l’ex Procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso pone nel libro omonimo.

- Nel 2013 il Teatro Dal Verme ospita “*E’ stato la mafia*”, ovvero la trattativa Stato-mafia raccontata da Marco Travaglio.

- Il Franco Parenti ospita invece nel 2010 la prima tappa verso la giornata nazionale *della memoria e dell’impegno* (celebrata quell’anno a Milano) per ricordare le persone che nella recente storia civile e intellettuale cittadina si sono battute per sconfiggere la mafia: Franco Parenti, Salvatore Guglielmino, Camilla Cederna, Gina Lagorio, Teresa Pomodoro.

E’ il 2013 quando, dal 18 al 21 ottobre, il teatro organizza “Progetto mafie”, una tre giorni con spettacoli, cinema, incontri sul tema della legalità: messa in scena di *Malaluna*, di e con Rosy Canale e con le musiche di Franco Battiato. E tavola rotonda con diversi esperti. Va aggiunto purtroppo che quella di Rosy Canale si è rivelata successivamente una storia controversa: paladina dell’antimafia che aveva ricevuto per il suo spettacolo l’adesione del Presidente della Repubblica e la sua medaglia di rappresentanza, è stata poi accusata di truffa e peculato.

Nel dicembre dello stesso anno il Parenti ha poi messo in scena “*Il testimone. Un esempio di trattativa Stato-mafia*”, racconto a tratti ironico di un episodio lontano e dimenticato dalla memoria collettiva: l’omicidio mafioso del magistrato trapanese Giacomo Ciaccio Montalto, narrato dal magistrato Mario Almerighi, suo amico.

- Presso il Teatro Sala Fontana, dal 16 al 19 ottobre 2014, è andato in scena lo spettacolo “Zia Severina è in piedi” allestito dalla compagnia milanese "b a b y g a n g". Lo spettacolo era preceduto da un laboratorio teatrale contro le mafie aperto alla cittadinanza. Una giornata è stata dedicata appunto al tema, insieme a Libera e con una conferenza di Giuseppe Catozzella, autore del romanzo "Alveare" a cui si ispira lo spettacolo.

- A inizio 2014 il Teatro Ringhiera ha messo in scena “Quinta Mafia”, liberamente ispirato al romanzo-inchiesta sulla ‘ndrangheta “Alveare” dello stesso Catozzella. Mentre nel 2012 ha ospitato una serata organizzata dal Consiglio di Zona 5 con la messa in scena di “Io vedo, io sento...e parlo - mafia da sud a nord”. La storia inizia in un meridione povero e arcaico e approda nel ricco e opulento nord. Un viaggio per dire che se le mafie nascono nelle regioni meridionali d’Italia, è altrettanto vero che da tempo si sono insediate al nord contaminandone la vita politica, economica e sociale.

- Nel mese di novembre 2014 è stato il Teatro Menotti a ospitare lo spettacolo di Travaglio sulla trattativa Stato-mafia.

- Il Teatro dell'Arte – CRT ha invece ospitato un evento, proposto in forma di video/teatro, dedicato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Franco Scaldati, drammaturgo, attore e regista palermitano scomparso un anno fa, mostra la città in cui sono cresciuti i due magistrati, una Palermo vista da fuori e da dentro, da chi ha partecipato da spettatore alle vicende legate alla lotta alla mafia e da chi vive con coinvolgimento i suoi quartieri e i luoghi simbolo.

- Il Teatro Verdi (del Buratto) ha ospitato invece dal 13 al 18 gennaio 2015 lo spettacolo “Io vedo, io sento...e parlo – mafia da sud a nord”, citato sopra.

Lo stesso teatro ha ospitato nel novembre 2014 un incontro pubblico con proiezione del video a tema “Usura”, e nel 2011 la presentazione dei risultati di un anno e mezzo di ricerca sul fenomeno dell’illegalità e della criminalità organizzata a Corsico.

- Il Teatro Litta ha messo in scena nel mese di febbraio del 2012 lo spettacolo “Giorgio Ambrosoli”, dedicato alla memoria dell’avvocato milanese vittima della mafia finanziaria di Michele Sindona. Con Luca Maciacchini e la regia di Michela Marelli. Un’esperienza di teatro civile in forma di teatro canzone.

- Il Teatro della Cooperativa ha invece fatto debuttare a Milano nella stagione 2009/2010 lo spettacolo di Giulio Cavalli “A cento passi dal Duomo”. In un

momento in cui per le autorità cittadine la mafia non esisteva ancora, Cavalli, su testi del giornalista Gianni Barbacetto, ha raccontato cos'è Milano per la mafia, partendo dall'omicidio Ambrosoli, passando da Sindona a Calvi, per arrivare alle porte dell'Expo. Uno spettacolo per sottolineare che *“Gomorra era già qui, anche se abbiamo continuato a raccontare quella degli altri”*. Un successo di pubblico inaspettato, con più di 1200 spettatori nelle prime 7 repliche.

Dopo il successo di *“A cento passi dal Duomo”*, è stata la volta di *“Duomo d'onore. A Cento Passi Dal Duomo – Capitolo Secondo”*, messo in scena nel dicembre del 2012. E' il racconto di che cosa è successo, succede e succederà nella Regione che voleva essere la "locomotiva d'Italia" e che tra riciclaggio e corruzione si è risvegliata colonizzata dalla 'ndrangheta. I nomi, i cognomi, gli atti giudiziari e le amicizie politiche delle famiglie sul territorio.

Usando testi di Gianni Barbacetto, Cesare Giuzzi, Davide Milosa, Mario Portanova, Biagio Simonetta, Giovanni Tizian e del Gip Giuseppe Gennari GIP del Tribunale di Milano, ancora Giulio Cavalli porta sul palco storie come quella di Lea Garofalo o di Lorenzo Tetti, proprietario di un chiosco di panini in via Celoria a Milano incendiato per punirlo della sua denuncia contro il racket, o del sindacalista Nicola Padulano massacrato di botte per avere disturbato con la sua attività un'impresa milanese vicina alla 'ndrangheta.

Sempre al Teatro della Cooperativa si tiene, nell'aprile 2011, il successivo spettacolo di Giulio Cavalli *L'innocenza di Giulio - Andreotti non è stato assolto*. << La sentenza ha ravvisato la partecipazione nel reato associativo non nei termini riduttivi di una mera disponibilità, ma in quelli più ampi e giuridicamente significativi di una concreta collaborazione >>. Cavalli in questa occasione si avvale della collaborazione registica del direttore del teatro Renato Sarti e di quella drammaturgica di Giancarlo Caselli e Carlo Lucarelli.

- Il Teatro Officina ha aperto la stagione 2014-2015 affrontando il tema *“Teatro, legalità e diritti umani”* con l'ex magistrato Giuliano Turone, che ha discusso con il direttore del teatro Massimo de Vita il filo rosso di spettacoli e impegni della nuova stagione.

Il 30 e 31 gennaio del 2015 si è tenuta invece la prima nazionale di *MAPHIA 1963-2015*. Dalle terre contadine alle terre di Expo. Con la regia di Massimo de Vita per una riflessione sui meccanismi della criminalità di 'ndrangheta e mafia. Testi di Tano Avanzato e Massimiliano Vergani, e un inserto di Giuseppe Fava.

L'attenzione per il tema dei diritti si era già espressa all'Officina nel novembre 2013 con la messa in scena de *“La Spremuta”*, dedicato alla ribellione dei migranti di Rosarno nel 2010. Regia di Beppe Casales: <<Nei fatti di Rosarno - si diceva - si concentrano tre nodi fondamentali che stringono al collo l'Italia, e che prima o poi bisognerà avere il coraggio di sciogliere: il rapporto coi migranti, la mafia e il concetto di lavoro>>.

- Al Teatro Martinitt nel gennaio 2011 è andato in scena *“Minchia signor tenente”*. Lo spettacolo racconta la vita quotidiana di una piccola stazione dei Carabinieri in un paesino della Sicilia, facendo riflettere sul tema della legalità e sul ruolo degli sconosciuti servitori dello Stato in divisa, anonimi quanto decisivi per le sorti della convivenza civile.

- Il Teatro La Cucina ha ospitato nel giugno 2012 la seconda edizione della *“Notte bianca del consumo critico”*. Un aperitivo-incontro sul tema del cibo quotidiano contro le mafie. Una specie di programma civile: <<La nostra sporta della spesa e la scelta del locale dove mangiare la sera sono armi molto potenti per combattere la criminalità e sostenere la cultura della legalità.>>

- Il teatro Arcimboldi ha ospitato il 14 marzo 2014 *“Testimonianze sulla lotta contro la mafia”*: Rita Borsellino e padre Sorge hanno incontrato nell'occasione duemila studenti delle scuole medie e superiori. L'iniziativa faceva parte del progetto *“Il Silenzio e la Parola”*, proposta dal Centro Asteria di Milano: un percorso per le scuole per costruire e rafforzare, tramite testimonianze, spettacoli, conferenze multimediali, proiezioni cinematografiche, la coscienza dell'antimafia e della lotta alla criminalità. Già nel 2013 il Centro Asteria aveva organizzato un incontro analogo con Maria Falcone.

- Il Teatro di Milano ha infine ospitato la prima edizione del festival *“MiSeiTeatro”*. Organizzato dalla Zona 6 tra maggio e giugno 2014, il festival si è aperto con la giornata *“A teatro contro la mafia”*, articolata in due spettacoli: *“AUT”* per le scuole, e *“Paolo Borsellino Essendo Stato”* per tutti i cittadini.

## **6. L'AZIONE AMMINISTRATIVA**

Non è compito di questo Comitato proporre giudizi generali sull'operato dell'Amministrazione in carica. Ma è indubbio che nel presente contesto, in una

logica di completezza, debba farsi riferimento anche all'azione svolta dall'Amministrazione comunale e dai Consigli di Zona a sostegno di una nuova coscienza e partecipazione civile antimafiose. Un Comune che non neghi più l'evidenza della criminalità organizzata ma anzi decida di partecipare direttamente al suo contrasto attraverso l'istituzione di una Commissione consiliare antimafia già per questo favorisce una maggiore consapevolezza tra i cittadini. Ma, soprattutto, promuove più fiducia nelle istituzioni, capitale preziosissimo nella lotta contro le organizzazioni mafiose. Una fiducia che, ad esempio, si è certo alzata, specie nella popolazione studentesca più sensibile, dopo la decisione dell'Amministrazione, attraverso l'Assessorato alla Casa, di procedere nel giugno 2012 allo sgombero delle case pubbliche di via Montello, sottratte alla disponibilità dei cittadini e trasformate impunemente per decenni nel fortino criminale del clan dei Cosco. Si può anzi aggiungere che se in presenza - come a Milano - di un movimento già sviluppato, il Comune esprime con esso una sintonia di valori e di intendimenti, è facile che ne scaturisca come effetto virtuoso quello di generare un livello progettuale più elevato in campo amministrativo, sociale e culturale. La sola percezione della possibilità di fare, creare e sperimentare può promuovere cioè progetti e idee, a loro volta in grado di dare alla cultura della legalità o dell'antimafia sociale forza materiale ed esemplare. Di farsi perfino, per passi successivi, pratica di governo.

### **6.1 Il ruolo dell'Amministrazione.**

La prova si sta avendo nel campo delle idee per un'amministrazione trasparente che percorrono il mondo giovanile e della cittadinanza attiva. Ma anche nella produzione di eventi culturali che con spese minime modificano il quadro della cultura cittadina. Si pensi alla rassegna cinematografica sulla mafia promossa con diverse associazioni dal Consiglio di Zona 1 nel 2012-2013. Oppure all'incentivo venuto alla creazione gratuita di laboratori e mostre da parte degli studenti di Scienze Politiche e della Nuova Accademia di Belle Arti sulla spinta dell'interessamento dell'Assessorato alla Cultura o di quello al Welfare (che ne ha adottato un manifesto come logo del Festival dei beni confiscati). O alla crescente domanda di impiego dei beni confiscati per dare vita a start-up nei settori della imprenditorialità culturale e sociale.

### **6.2 La gestione dei beni confiscati.**

E in effetti uno dei campi in cui si è maggiormente sviluppato negli ultimi anni lo spirito dell'antimafia sociale è sicuramente quello dei beni confiscati alla mafia e della loro assegnazione ad associazioni e cooperative che ne facciano un uso sociale.

Tale possibilità, aperta da una legge di iniziativa popolare promossa da Libera e approvata nel 1996, ha generato segmenti di una nuova economia grazie alle attività di produzione e trasformazione agricola avviate sui terreni confiscati nelle regioni del sud (e ora non solo del sud). Queste attività produttive, spesso ostacolate e intimidite dai gruppi mafiosi, hanno generato correnti di simpatia e solidarietà che portano ogni estate nelle cooperative del sud migliaia di giovani (anche milanesi) a offrire lavoro gratuito e a conoscere situazioni, storie e protagonisti locali dell'antimafia.

In Lombardia i comuni in cui esistono beni confiscati sono più di centottanta. Il Comune di Milano, in particolare, ha - fino al mese di gennaio di quest'anno - ricevuto in carico 155 unità immobiliari; di queste, 149 sono state riassegnate con bando a enti, soprattutto associazioni, che ne possiedono i requisiti previsti dall'art.48 del decreto legislativo del 6.9.2011 (n. 159), mentre altre 6 sono in corso di riassegnazione. I criteri a cui si ispira l'Amministrazione sono orientati, oltre che a garantire l'utilizzo più veloce dei beni, a privilegiarvi lo svolgimento di attività produttive di servizi, specie di valore sociale. Non si tratta in genere, va sottolineato, di beni di particolari potenzialità. Si tratta spesso, anche se non solo, di appartamenti, negozi e box, utilizzabili per soddisfare esigenze minori (famiglie da sistemare, progetti di nicchia).

La Prima Relazione del Comitato segnalava come le due eccezioni più importanti e significative fossero quella di via Jenner e quella di via Momigliano, ove i beni confiscati vengono usati rispettivamente come "residence per adulti in difficoltà" e per promuovere creatività e socialità giovanile.

In poco più di due anni però sono state realizzate sugli immobili confiscati nuove interessanti prospettive di impiego. Si ritiene qui di segnalare in particolare il caso del grande complesso di Chiaravalle, un immobile di 2000 mq con 6 ettari di terreno destinabili a coltura, in cui è stata prevista la realizzazione di un progetto di pensionato sociale, nella cui elaborazione sono stati coinvolti anche studenti del Politecnico. O il caso dello Spazio laboratorio nell'immobile di via Neera, il quale svolge anche la funzione di centro diurno per minori. Senza contare alcuni originali progetti di start up in campo sociale e culturale - civile.

Più in generale va sottolineato come l'assessorato alle Politiche sociali stia sviluppando una strategia di valorizzazione di questi luoghi simbolici come punti di irradiazione di una nuova consapevolezza antimafiosa. In questo contesto si colloca il Festival dei beni confiscati, che si tiene nella prima metà del mese di novembre e che è giunto nello scorso novembre alla terza edizione, registrando in quattro giorni quaranta eventi (spettacoli, dibattiti, eventi culturali) per una partecipazione

complessiva di circa ottomila persone. Si tratta di una iniziativa di avanguardia in campo nazionale, che nello scorso novembre ne ha suggerito una contemporanea, in gemellaggio, da parte del Comune di Palermo e che reinterpreta su scala maggiore lo spirito di analoghe iniziative svolte in località simboliche del Meridione (in particolare a Casal di Principe).

E' indubbia la funzione positiva che questa strategia complessiva può giocare. Essa segnala un nuovo e più dinamico ruolo del Comune in una materia cruciale, oggetto negli ultimi anni di attenzione anche da parte del parlamento europeo, e che a livello milanese si è dimostrata in grado di creare interessanti sinergie con altre istituzioni pubbliche, dall'amministrazione della Giustizia alla stessa Università.

In tal senso, si vuole notare da parte di questo Comitato, sembra quindi maturare l'opportunità di concordare con le autorità competenti l'acquisizione mirata di nuovi beni di pregio da legare a importanti progetti civili e culturali preventivamente dichiarati. Per segnare visibilmente attraverso la loro funzione (come per la Casa del Jazz o la sede nazionale di Libera a Roma) lo scarto tra i modelli culturali della mafia e quelli di chi la combatte. E contemporaneamente di privilegiare tendenzialmente i progetti capaci di generare *nuove opportunità di lavoro*, anche su unità di dimensioni minori rispetto ai terreni e agli immobili confiscati nelle regioni del sud.

### **6.3 I Consigli di Zona.**

I Consigli di Zona sono l'anello di congiunzione tra l'amministrazione comunale e le grandi comunità di quartiere o territoriali. Hanno, istituzionalmente, il ruolo di "promuovere iniziative volte allo sviluppo sociale, culturale, economico, ricreativo e assistenziale della circoscrizione, formulare proposte per la soluzione dei problemi che la riguardano e gestire diversi servizi per i cittadini che le abitano". Sono, sia pure in modo diseguale, luogo di confronto e dibattito, informazione e partecipazione.

Rappresentano un elemento fondamentale, insomma, per l'organizzazione della vita democratica della città. Per questo è interessante verificare il ruolo che essi, e alcuni in modo particolare, hanno avuto nel contrasto della criminalità mafiosa promuovendo o organizzando direttamente iniziative sul tema.

*Consiglio di Zona 1.* Nel febbraio 2012 il Consiglio di Zona 1, in collaborazione con l'associazione "La Conta" e la scuola di formazione politica "Antonino Caponnetto" ha presentato la rassegna cinematografica "Cinema e

Mafia: i film che non conoscete" Cinque serate contro tutte le mafie, presso il C.A.M. Garibaldi.

Sempre presso il C.A.M. Garibaldi nel mese di ottobre 2014 nell'ambito della BrerArt, giunta alla sua seconda edizione, è stata realizzata l'iniziativa "Memory": opere di graffiti e Street Art in ricordo delle persone che hanno perso la vita lottando contro le mafie.

Nel quinto anniversario della morte di Lea Garofalo il Comune di Milano e il coordinamento milanese di Libera in collaborazione con "Giardini in transito", "Rete della conoscenza Milano", Anpi e con il patrocinio del Consiglio di Zona 1 hanno organizzato la fiaccolata "Vedo, sento, parlo", partita lunedì 24 novembre dall'Arco della Pace e terminata ai giardini di via Montello a lei intitolati, con la partecipazione della presidente della Commissione parlamentare antimafia Rosy Bindi.

*Consiglio di Zona 2.* In collaborazione con la Casa della Carità ha svolto dibattiti e iniziative e sulla mafia. Tra queste si segnala lo spettacolo teatrale "Ribelli contro la mafia" organizzato dalle Banche del Tempo per la festa della Casa delle associazioni e del volontariato di Zona 2.

A cavallo tra novembre 2012 e gennaio 2013 è stata promossa "Cento passi": un'iniziativa creata dal Comitato per Milano di Zona 2 e dall'associazione "La scheggia", e finanziata dal Consiglio di Zona 2, per la diffusione della legalità e la lotta contro ogni tipo di mafie. Attraverso la proiezione di film, incontri con giornalisti, associazioni, figure istituzionali e artisti, si è puntato a sensibilizzare i cittadini sulla necessità di essere parte attiva nel combattere le varie forme di illegalità presenti sul territorio. A una rassegna cinematografica itinerante sono state abbinate a ogni appuntamento le testimonianze di persone impegnate a Milano contro le mafie; il ciclo è stato integrato da uno spettacolo teatrale e da un seminario informativo.

*Consiglio di Zona 3.* Nel marzo 2012 presso l'auditorium della Zona 3 di via Valvassori Peroni si è tenuto un incontro sul tema "Donne e mafia" organizzato dal presidio Lea Garofalo dell'associazione Libera, con la collaborazione del Consiglio di Zona. Nel novembre 2014 sempre presso l'auditorium di Zona 3 nell'ambito della rassegna "Il futuro della memoria", in collaborazione con Arci Ponti di Memoria, è stata organizzata una serata in memoria delle vittime della mafia dal titolo "Mafie in pentola", spettacolo teatrale con Tiziana Di Masi.

*Consiglio di Zona 4.* Nell'ambito del Festival dei beni confiscati del novembre 2014 ha organizzato "Se i muri potessero parlare. Storia passata e presente delle

mafie in Zona 4 attraverso i luoghi simbolo”, con la proiezione di fotografie e con l’intervento dell’assessore alle Politiche sociali, del presidente della Commissione consiliare antimafia e del giornalista Mario Portanuova.

*Consiglio di Zona 5.* Nel ventennale della morte di Falcone, il 23 maggio 2012, si è tenuto presso il teatro Ringhiera lo spettacolo “Io vedo, io sento...e parlo”: iniziativa promossa congiuntamente dalle Commissioni Cultura e Sicurezza e patrocinata dal Consiglio di Zona.

Ha inoltre patrocinato la scuola primaria “Capponi” per la realizzazione della “marcia della legalità” che si è svolta sempre nella ricorrenza del 23 maggio nelle strade del quartiere Torretta, con la partecipazione degli studenti della scuola media “Gemelli” e dei cittadini. La marcia è stato il momento conclusivo di un progetto sulla legalità realizzato in collaborazione con esponenti della magistratura milanese.

*Consiglio di Zona 6.* Per la ricorrenza della strage di Capaci, il 20 maggio 2014 è stata realizzata una giornata dedicata alla lotta alla mafia e alla cultura della legalità dal titolo “A teatro contro la mafia” nell’ambito della prima edizione di “MiSeiTeatro”, con la partecipazione delle associazioni “Balletto di Milano” e “Linguaggi creativi”: nella mattinata messa in scena per le scuole di “AUT in viaggio con Peppino Impastato”. A seguire dibattito con esponenti delle istituzioni di Zona, magistrati e presidente della Commissione consiliare antimafia. La sera è stato messo in scena lo spettacolo “Borsellino essendo stato” di Ruggero Cappuccio, sempre con la partecipazione di magistrati milanesi.

*Consiglio di Zona 7.* Comparativamente non appare uno dei più attivi. Va detto però che vi è stata istituita una delega specifica all’antimafia, assegnata al presidente della commissione Urbanistica, e che vi è stato organizzato un incontro informativo con il presidente della Commissione consiliare antimafia. Si segnala anche che, a causa delle polemiche sollevate dall’opposizione, nel dicembre 2013 è stato negato il patrocinio alla presentazione del libro “Fantasmi dell’Arena” (un giallo ambientato nella Milano attraversata dai clan della ‘ndrangheta) del giornalista Matteo Lunardini.

*Consiglio di Zona 8.* E’ uno dei consigli più attivi. Ha realizzato, in collaborazione con l’Associazione “Valeria”, percorsi di educazione alla legalità, laboratori ludici per bambini sul tema delle regole condivise e dei diritti e doveri, e un incontro per stimolare il coinvolgimento attivo delle famiglie nella promozione della legalità in collaborazione con la scuola e il territorio.

Tra ottobre e novembre 2014 è stata realizzata l’iniziativa “Milano Quartieri: percorsi di giustizia e legalità” in collaborazione con numerose associazioni del

territorio, e con la partecipazione del sindaco di Milano. Tra le iniziative promosse, la mostra - presentazione, presso la Villa Scheibler, delle opere prodotte dalle classi delle scuole dell'obbligo per l'ideazione di una campagna pubblicitaria e informativa contro l'illegalità indirizzata ai più giovani. Sono state inoltre organizzate: giornate di sensibilizzazione contro il vandalismo verso il patrimonio e il verde pubblico; esposizione dei mezzi e materiali impegnati dal Reparto Mobile della Polizia di Stato; "gesti di quotidiana legalità", mostra di elaborati artistici dell'istituto comprensivo di via Graf e Trilussa; presentazione da parte della compagnia "Ultimo teatro" dello spettacolo "In ginocchio - storie di mafia" rivolto alle scuole superiori e organizzato dalla fondazione "Perini".

Presso la biblioteca rionale di Quarto Oggiaro è stato organizzato un laboratorio sull'etica e la legalità rivolto a studenti della scuola secondaria. Sempre la Fondazione "Perini" ha organizzato "Please, mind the G.A.P. – Gioco d'Azzardo patologico", Giocati dall'azzardo tra mafie illusioni e povertà, spettacolo teatrale e dibattito a cura dell'Associazione "Meno x Meno".

Va aggiunto che l'iniziativa dei "Percorsi di giustizia e legalità" prevede un suo sviluppo per tappe attraverso i quartieri e le periferie milanesi, fino alla realizzazione di un'unica giornata cittadina dedicata al tema.

Va segnalato infine che nel gennaio 2014, presso la parrocchia Resurrezione, è stato messo in scena lo spettacolo "Il tappeto di Iqbal" da parte dei ragazzi del quartiere di Barra, della periferia di Napoli: un racconto attraverso monologhi, canzoni, azioni clownesche, di che cosa voglia dire vivere in un quartiere sotto la dittatura della camorra.

*Consiglio di Zona 9.* Anch'esso si è rivelato particolarmente attivo, nell'ambito di un complessivo impegno di contrasto della criminalità mafiosa, presente sul territorio in forme diffuse e aggressive. Su proposta dell'Associazione "Terre di Mezzo", con "Terre di Mezzo Onlus" e "Codici Società Cooperativa Sociale s.r.l Onlus", ha sostenuto il progetto di ricerca "Infiltrazioni mafiose: la percezione dei commercianti del quartiere Isola di Milano", volto a indagare le possibili dimensioni dell'estorsione mafiosa in un quartiere (Isola, appunto) ritenuto a rischio. Numerose, a questo scopo, le iniziative promosse nella primavera 2013: dalla formazione dei volontari alla distribuzione di questionari ai commercianti, dalla somministrazione di opuscoli informativi all'organizzazione di momenti di restituzione pubblica dei risultati, attraverso dibattiti e confronti con i cittadini.

Il Consiglio ha poi dato il proprio sostegno alla associazione “Compagnia Babygang” per la realizzazione del “Progetto Alveare/Atti culturali contro la mafia” e dello spettacolo “Zia Severina è in piedi”. Il personaggio dello spettacolo è significativamente ispirato alla figura di una signora realmente esistita che ha vissuto gli ultimi anni della sua vita nel quartiere Niguarda, barricata in casa per paura che la ‘ndrangheta le occupasse la casa.

Ha poi appoggiato l’iniziativa “Donne e mafia, donne e antimafia” presentata dall’Associazione “Saveria Antiochia Omicron” (SAO). In questo contesto è stato realizzato un incontro pubblico con testimonianze al femminile per far conoscere ai milanesi le storie di donne impegnate simbolicamente contro la mafia. Nel mese di novembre del 2014 è stato realizzato il progetto “Cittadinanza attiva e legalità in Zona 9”, per porre l’attenzione sui fenomeni mafiosi sempre più presenti in città e in Zona. Ancora su proposta dell’Associazione SAO, è stato poi messo in scena lo spettacolo “Please mind the G.A.P.” con dibattito finale su gioco d’azzardo. Presso il teatro Verdi, inoltre, incontro pubblico e proiezione video a tema “Usura”.

All’associazione “La lanterna onlus” è stato dato il patrocinio gratuito per la realizzazione di un murales ad Affori per il progetto “Colori e scritte per la legalità”, atto conclusivo di un percorso di presa di coscienza dei valori della legalità. Alle associazioni “AGC - Associazione Genitori Cesari” (ossia della scuola elementare di via Cesari), “AGGC - associazione genitori della scuola secondaria di primo grado Gino Cassinis, e all’ “Associazione GASTronomi Niguarda” (Gruppo di acquisto solidale) sono stati concessi infine patrocinio gratuito e spazio per l’iniziativa “No ‘ndrangheta, istruzioni per l’uso”: esposizione di esperienze e contributi, con dibattito, tenutisi nel mese di maggio 2013.

## CONCLUSIONI

### (SULL'ATTUALE SITUAZIONE MILANESE)

La città di Milano, dunque, non è affatto rassegnata all'avanzata delle organizzazioni mafiose. Sta invece generando e potenziando nuove attitudini a contrastarle e mostra di cogliere con sempre più precisione il nesso organico tra corruzione e mafia. Questo processo - importante, incoraggiante - è esteso e si avvale anche della felice combinazione di nuove sensibilità nelle istituzioni di governo, nelle postazioni amministrative e nei luoghi della cultura e delle professioni, oltre che nel variegato mondo giovanile. Ed è stimolato dalla stessa incisiva azione della magistratura e delle forze dell'ordine.

Esso però, questo è il tema, non investe la città nel suo insieme. Va anzi di pari passo con l'accentuarsi delle tendenze a colludere di economia legale ed economia illegale, con il permanere di strutture corruttive di natura sistemica, con una pervicace sottovalutazione del rischio mafioso ben visibile nel sistema economico come in quello politico. E' come se nel corso dei decenni si fossero irrobustite due identità collettive polari rispetto alle quali nessuna istituzione può, per sua stessa natura, praticare un atteggiamento di equidistanza.

La città è alla vigilia dell'evento più atteso da sette anni a questa parte: Expo 2015. E mentre si prepara in tanti suoi ambiti a celebrarne e arricchirne di proposte, competenze e saperi di eccellenza lo svolgimento, tocca a questo Comitato segnalare una volta di più i pericoli che un evento di questa portata implica per una città e un territorio metropolitano che presentano uno dei più alti indici di presenza mafiosa in assoluto di tutto il nord<sup>4</sup>.

I fatti ricordati nella Prima parte della presente Relazione, scelti – come si è detto – per il loro valore indicativo e paradigmatico, rappresentano bene il sostrato quotidiano su cui occorre intervenire con livelli sempre più alti di consapevolezza e di trasparenza. Ma è indubbio che vi sia e vi sarà da parte delle organizzazioni mafiose, e segnatamente della 'ndrangheta, un investimento determinato, specifico e massivo su quello che è a tutti gli effetti l'evento capitale della stagione. Che vi sarà cioè un'offensiva strategica e silenziosa. E che, come già si è tentato con lo stadio di San Siro, verranno offerti agli ospiti stranieri, a partire dalla piastra Expo, servizi di ogni genere: dalle installazioni alla guardiania, dal facchinaggio al nolo di mezzi,

---

<sup>4</sup> Si veda in proposito il Primo Rapporto sulle regioni settentrionali consegnato alla Commissione Parlamentare Antimafia dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (2014)

dallo smaltimento rifiuti allo stesso catering, dalle pulizie ai trasporti all'organizzazione del divertimento. E che si cercherà a questo scopo di mobilitare a proprio vantaggio relazioni e protezioni e buoni uffici, approfittando del clima di urgenza e di celebrazione.

Risulta peraltro al Comitato che ancora recentemente, nei mesi della vigilia, operazioni investigative abbiano consentito di individuare ulteriori imprese sospette impegnate, ancora e sempre, nel movimento terra in lavori funzionali alla realizzazione dell'evento Expo. E risulta parimenti al Comitato che altre operazioni siano già pervenute a individuare consistenti, inquietanti e concreti rischi di infiltrazione mafiosa in struttura di paese ospite di primario rilievo economico.

Tutto ciò deve indurre l'Amministrazione, e la città nelle sue articolazioni istituzionali, politiche e civili, a approfondire nella tutela della legalità un impegno straordinario, affinché i progetti di penetrazione e condizionamento mafiosi restino, almeno in via maggioritaria, sul piano delle intenzioni e non macchino un appuntamento che parlerà dell'Italia al mondo anche per il tasso di legalità che saprà esprimere. Perciò si ritiene di suggerire una volta di più che i paesi ospiti vengano responsabilmente assistiti attraverso la produzione di *white list* affidabili delle imprese fornitrici dei servizi di più frequente e ordinario utilizzo. E' uno sforzo in grado di chiarire a tutti lo spirito con cui la città di Milano (e con essa il governo italiano) si prepara ad affrontare l'evento atteso per anni.